

Più sicurezza e meno spese per l'asilo

Sì a Schengen/Dublino

8 aprile 2005

Numero 6

dossier politica

Un accordo di sicurezza dotato di vantaggi economici

L'essenziale in breve

Gli accordi di Schengen/Dublino in materia di sicurezza e di asilo non sono prioritariamente degli accordi economici, ma apportano tuttavia innegabili vantaggi all'economia svizzera. La giustizia e la polizia risolvono in comune, in collaborazione con l'UE, problemi transfrontalieri quali la criminalità, il terrorismo e l'immigrazione illegale. L'Accordo garantisce un traffico frontaliero fluido e controllato. Negoziando abilmente, i nostri diplomatici sono riusciti a mantenere il segreto bancario e la sovranità della Svizzera.

La posizione di economie svizzese

Gli accordi si tradurranno in maggior sicurezza e in minori spese per l'asilo. La sicurezza è un fattore determinante per un paese. Gli accordi di Schengen/Dublino apportano vantaggi economici concreti al settore del turismo e alla nostra piazza finanziaria. Un traffico frontaliero senza ostacoli è essenziale per l'insieme dell'economia. I risparmi realizzati nel settore dell'asilo contribuiranno ad alleggerire la cassa federale.

Gli accordi di Schengen/Dublino costituiscono un passo avanti sulla via bilaterale che abbiamo già sperimentato e che garantisce alla nostra economia un accesso senza discriminazione al mercato europeo. Per questo motivo essi beneficiano del pieno appoggio dell'economia svizzera.

Gli accordi bilaterali con l'UE, una specialità elvetica

La Svizzera è strettamente legata ai suoi paesi vicini, tutti membri dell'UE. Diversi punti chiave pongono in evidenza questa relazione: la Svizzera esporta per 90 miliardi di franchi merci nello spazio europeo. Ciò corrisponde a oltre il 60% delle esportazioni svizzere. Un franco su tre e un impiego su tre dipendono dai nostri scambi economici con l'UE.

Questa situazione è particolarmente evidente nello spazio transfrontaliero. Così Kreuzlingen e Costanza formano un'unica città, divisa in due dalla frontiera germano-svizzera. Ginevra e Basilea, rispettivamente seconda e terza città svizzere, formano ognuna uno spazio economico transfrontaliero. Si ritrova lo stesso fenomeno nella regione del lago di Costanza. Circa 700 000 persone attraversano la frontiera svizzera ogni giorno. Ciò rappresenta più di 255 milioni di passaggi all'anno.

Dove esistono stretti spazi fra vicini esiste incontestabilmente un grande bisogno di negoziare e di stipulare accordi. Anche nel settore privato gli uomini regolano le loro relazioni di vicinato. La Svizzera ha grande

interesse nell'intrattenere relazioni stabili con l'UE. Gli accordi bilaterali permettono al nostro paese di avere buone relazioni di vicinato con l'UE.

Gli accordi bilaterali stipulati tra la Svizzera e l'UE sono unici. Dal 1972, data della firma dell'accordo di

libero scambio tra la Svizzera e l'UE, la Svizzera ricorre a questo mezzo per regolare i propri rapporti con il suo « grande vicino » quando è necessario. E ciò con successo. Nessuno vorrebbe rinunciare ai risultati

così ottenuti. L'accesso al mercato interno europeo favorisce l'economia. I negoziatori svizzeri hanno condotto i negoziati con molta abilità. I negoziati bilaterali II hanno anch'essi raggiunto un buon risultato. La Svizzera ha raggiunto gli scopi che perseguiva.

Continuare sulla via bilaterale

I nove accordi dei bilaterali II proseguono sulla via dei primi. Gli accordi sulla fiscalità del risparmio, la lotta contro la frode, l'accordo sui prodotti agricoli trasformati e Schengen/Dublino rivestono un'importanza particolare per l'economia. Gli accordi di Schengen/Dublino rafforzano la polizia nella lotta

« La sicurezza è un fattore determinante per la Svizzera. Chi non si sente sicuro non investe. »

Ueli Forster, presidente di economie svizzese

contro la criminalità transfrontaliera e garantiscono un traffico frontaliero senza ostacoli. Un isolamento dai mercati che ci circondano attraverso la frontiera esterna di Schengen non è per nulla nell'interesse della nostra economia. Per quanto concerne la piazza finanziaria, gli accordi proteggono il segreto bancario e rafforzano così un settore economicamente importante, nonché altri settori indirettamente. Gli accordi di Schengen/Dublino presentano importanti vantaggi per il turismo. Il visto Schengen agevola il passaggio in Svizzera di turisti provenienti da paesi in crescita come la Cina e l'India.

Migliorare la sicurezza interna con Schengen

Da tempo il terrorismo, la criminalità e l'abuso nel campo dell'asilo non sono più problemi che si limitano ad un unico Stato. Nessun paese può oggi combattere con successo ed efficacia le reti di terroristi organizzate a livello internazionale o le bande di passatori. Aderendo agli accordi di Schengen/Dublino, la Svizzera ha la possibilità di beneficiare del sistema di sicurezza dell'UE. Una collaborazione di polizia transfrontaliera rafforzata, combinata con le moderne tecniche di ricerca, migliora la sicurezza interna della Svizzera. Il nostro paese non rischia così di divenire il rifugio dei criminali ricercati a livello europeo.

I successi del SIS, dispositivo centrale di Schengen

Nella lotta contro il crimine in Europa, non si può più fare a meno della banca dati del Sistema d'informazione Schengen (SIS). Oggi il sistema dispone già di oltre 11 milioni di dati direttamente accessibili in rete su persone e oggetti ricercati in 17 Stati (i 15

membri "storici" dell'UE, ai quali si sono aggiunte la Norvegia e l'Islanda). Il sistema contiene già i dati di 14'000 persone sotto mandato d'arresto e 800'000

dati concernenti persone con divieto d'entrata nello spazio Schengen. Con la piena partecipazione dei dieci nuovi paesi dell'UE agli accordi, che avverrà a partire

« La Svizzera non deve diventare un punto debole per quanto concerne la sicurezza in Europa ».

Micheline Calmy-Rey, Consigliera federale

dal 2007, la cerchia degli utenti aumenterà. Il SIS assume sempre più importanza e sostituisce altre soluzioni, come ad esempio l'Interpol.

Il Sistema d'informazione Schengen registra grande successo: i soli posti di polizia tedeschi consultano il SIS sino a 20 000 volte all'ora. Dalla sua introduzione, il tasso d'arresto di criminali pericolosi a livello internazionale è quadruplicato in Germania. Gli esperti europei in ricerca criminale parlano di un salto di qualità gigantesco in questo settore.

Oggi il nostro paese non ha accesso al SIS. Ciò significa che la polizia svizzera non sa sempre se alcune persone od oggetti sono ricercati sul piano internazionale. E' già accaduto che siano stati rilasciati permessi di soggiorno in Svizzera a criminali ricercati in Europa da anni. Aderendo a Schengen, le autorità svizzere avrebbero non soltanto pieno accesso al sistema, ma esse potrebbero, in pochi minuti, lanciare un avviso di ricerca in tutta Europa in merito a delinquenti, persone scomparse, veicoli rubati o armi trafugate. Un veicolo rubato al mattino presto a Lucerna potrebbe già essere ritrovato la sera stessa a Vienna o a Berlino. A titolo di confronto, le richieste che passano attraverso l'Interpol richiedono alcuni giorni, a volte anche settimane. Il sistema di ricerca SIS è divenuto un sistema indispensabile in Europa nella lotta contro la criminalità transfrontaliera, come il traffico organizzato da bande di passatori, le tratte di esseri umani, il traffico di droga e il terrorismo. Con un accesso illimitato al SIS, la Svizzera può dare un contributo più efficace alla lotta internazionale contro la criminalità e aumentare nel contempo la sicurezza all'interno del paese.

Restarne fuori sarebbe nocivo

Con Schengen, i controlli sistematici fissi di persone durante il passaggio alle frontiere sono soppressi. Ma in realtà da tempo la Svizzera ha rinunciato a questa pratica. Oggi, soltanto il 3% di tutte le persone che attraversano la frontiera sono oggetto di un controllo approfondito da parte svizzera. I controlli rafforzati che

Dati concernenti il SIS

- 17 Stati partecipanti (dal 2005)
- Oltre 11 milioni di dati (persone ed oggetti ricercati)
- Oltre 14'000 dati su criminali ricercati prima del loro arresto
- Oltre 800'000 dati su stranieri provenienti da paesi terzi con divieto d'entrata
- Lancio di avviso di ricerca in tutta Europa a partire da qualunque luogo, in pochi minuti, 24 ore su 24
- Risultato di una consultazione presso qualunque postazione, in pochi secondi, 24 ore su 24

la Germania ha intrapreso nella primavera 2004 danno un'idea di ciò che significano per la Svizzera degli esami sistematici: ingorghi e lunghe code d'attesa alle frontiere. La Svizzera beneficia oggi di un trattamento favorevole. Tuttavia, secondo l'Accordo di Schengen, i paesi vicini avrebbero l'obbligo di praticare controlli rafforzati alle frontiere esterne allo spazio Schengen, cioè la frontiera svizzera. Con l'accordo bilaterale ciò non sarebbe il caso. Ma rimanendo fuori rischieremo di ostacolare seriamente l'attività economica del nostro paese.

La chiusura totale della frontiera è impossibile per ragioni pratiche. Ogni giorno 700'000 persone attraversano le nostre frontiere.

Ciò rappresenta oltre 255 milioni di persone all'anno. Soltanto il 20% dei passaggi alla frontiera sono sorvegliati in permanenza. A ciò si aggiungono lunghi tratti di frontiera verde. Le nostre guardie di frontiera possono controllare, di fronte a questa realtà, soltanto una piccola percentuale delle persone che attraversano la frontiera.

Le frontiere rimangono sorvegliate

Con Schengen non cambierà praticamente nulla alla frontiera per il semplice cittadino. La Svizzera non è infatti membro dell'unione doganale europea. Ciò significa che i controlli delle merci alla frontiera continueranno ad essere praticati come oggi. E' evidente che prima di ispezionare un bagagliaio, la guardia di frontiera verificherà pure l'identità delle persone. Egli deve essere abilitato a farlo, non fosse che per ragioni di sicurezza personale. La protezione delle guardie di frontiera deve essere garantita anche in futuro durante il controllo delle merci.

Fatti concernenti EURODAC

- Apertura della banca dati delle impronte digitali il 15 gennaio 2003
- 271 573 impronte digitali schedate il primo anno
- Di cui 246 902 di richiedenti l'asilo, 7 857 di persone che hanno varcato illegalmente le frontiere, 16 814 di persone che soggiornavano illegalmente nel paese
- 17 287 casi avvertiti di richieste multiple da parte delle stesse persone, ossia il 7%
- Le autorità incaricate della protezione dei dati non hanno constatato nessun problema in questo settore

« Con il SIS disporremo di un moderno strumento di lavoro che appoggerà efficacemente le nostre attività di ricerca ».

Heinz Buttauer, presidente della Federazione svizzera dei funzionari di polizia (FSFP)

I controlli sistematici delle persone alla frontiera non saranno più autorizzati. Ma in presenza di persone sospette, sarà possibile in qualsiasi momento procedere a controlli. Il miglioramento della collaborazione internazionale e lo scambio più intenso di informazioni permetteranno ai funzionari presenti alla frontiera di assolvere il loro mandato in maniera più mirata e dunque più efficace. Con Schengen vi saranno sempre alla frontiera, come finora, controlli relativamente ad armi, droga o furti.

Parallelamente a questi controlli frontalieri, controlli mobili avranno luogo all'interno del paese. Già oggi il Corpo delle guardie di frontiera investe circa il 40% delle proprie risorse nei controlli mobili. Rispetto ai controlli fissi, la sorveglianza mobile offre il vantaggio dell'effetto sorpresa. Il successo di queste misure non è più da dimostrare: dopo

l'introduzione dei controlli volanti nello spazio transfrontaliero, il numero delle infrazioni in questa zona è ad esempio nettamente diminuito.

Controlli rigorosi se necessario

Il dispositivo Schengen prevede che per grandi manifestazioni quali i Campionati europei di calcio, il Vertice del G-8 o il WEF, uno Stato possa introdurre provvisoriamente, su base autonoma, i controlli frontalieri sistematici che gli sembrano più opportuni. Questa disposizione è molto giudiziosa: i grandi avvenimenti si traducono in un enorme aumento della mobilità di folle e si sa che le grandi concentrazioni di persone costituiscono punti potenziali per i terroristi. In caso di scenari specifici di rischio, controlli rafforzati e misure di sicurezza estese sono la risposta adeguata. E' illusorio voler mantenere controlli rigidi in permanenza, poiché i costi raggiungerebbero proporzioni esagerate, il traffico frontaliere normale sarebbe enormemente ostacolato e il successo delle misure legate alla loro prevedibilità diminuirebbe fortemente.

Gli strumenti della lotta contro l'immigrazione illegale

Schengen contiene pure disposizioni relative ai visti di breve durata. Si tratta di ulteriori misure in materia di sicurezza. Infatti, prima di concedere un visto, gli Stati partecipanti a Schengen dovranno interrogare il SIS. Questa procedura diventerà un atto di routine. Essa garantirà che una persona ritenuta indesiderabile in un paese dello spazio Schengen non possa molto

semplicemente passare da uno Stato all'altro con un visto.

Oggi è possibile che persone colpite da divieto d'entrata in Svizzera ottengano un visto Schengen. O al contrario: che uno straniero figurante nella banca dati europea come un potenziale terrorista ottenga un visto per la Svizzera poiché la polizia e le autorità svizzere non hanno nessuna conoscenza delle sue attività illegali. Partecipando a Schengen, la Svizzera aumenterà considerevolmente la sua sicurezza. Una persona indesiderabile nello spazio Schengen e segnalata come tale nel sistema d'informazione, si vede rifiutare l'entrata in ogni paese europeo.

Meno richiedenti l'asilo grazie a Dublino

Sul piano del contenuto, l'accordo di Dublino è strettamente legato a quello di Schengen. Dublino regola la cooperazione nel campo dell'asilo ed indica chiaramente quale Stato è responsabile di una domanda d'asilo. L'accordo fissa così le misure necessarie alla sua adozione attraverso EURODAC, la banca dati delle impronte digitali che permette di identificare rapidamente le domande d'asilo multiple.

Un processo equo

L'accordo di Dublino determina quale Stato è responsabile dell'esame di una domanda d'asilo. Sono stati definiti criteri obiettivi in proposito. Lo Stato per il quale il richiedente l'asilo è entrato nell'UE o quello nel quale vivono dei parenti sono determinanti. Lo Stato in questione è tenuto ad effettuare una procedura d'asilo ordinaria. Grazie alla chiarezza dei criteri di competenza, si evita che nessun Stato si senta responsabile dell'apertura di una procedura ordinaria e che dei richiedenti siano sballottati da uno Stato all'altro. L'accordo di Dublino garantisce ad ogni richiedente l'asilo una procedura equa. Questa procedura corrisponde alla tradizione umanitaria della Svizzera.

In caso di accettazione della domanda d'asilo, il primo paese d'asilo deve regolare il soggiorno del richiedente o in caso di rifiuto, organizzare il suo rinvio e la sua espulsione.

Accordi bilaterali II

Schengen / Dublino

Accordo di cooperazione nei settori della giustizia, della polizia e dell'asilo. Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera della polizia, modernizzazione e adattamento dei controlli alle frontiere. La cooperazione nel settore dell'asilo permette di identificare rapidamente gli autori di domande d'asilo multiple e di respingerli.

Lotta contro la frode

Intensificazione della cooperazione per la lotta contro i delitti nel campo delle imposte indirette.

Fiscalità del risparmio

Un'imposta per l'« agente pagatore » è introdotta sugli interessi che fruttano i conti di cittadini dell'UE. Il 75% delle entrate fiscali vanno al paese dove il detentore del conto è domiciliato. Il segreto bancario è preservato.

Prodotti agricoli trasformati

I produttori svizzeri di derrate alimentari sono esentati dai dazi doganali per l'esportazione verso l'UE di numerosi prodotti.

Ambiente

La Svizzera diventa membro dell'Agenzia europea per l'ambiente.

Statistica

Armonizzazione della raccolta di dati statistici in Svizzera con la pratica dell'UE. La comparabilità e il valore significativo dei dati raccolti saranno migliorati.

MEDIA

Il programma europeo MEDIA promuove la creazione di film in Europa. I professionisti svizzeri potranno partecipare ai programmi.

Imposizione delle pensioni dei funzionari pensionati che vivono in Svizzera

Soppressione della doppia imposizione delle pensioni dei funzionari europei domiciliati in Svizzera.

Educazione, formazione professionale, gioventù (dichiarazione d'intenti)

Partecipazione della Svizzera a diversi programmi che promuovono la mobilità degli studenti e degli insegnanti.

Protocollo addizionale all'accordo sulla libera circolazione delle persone

L'accordo sulla libera circolazione delle persone fa parte degli accordi bilaterali I del 1999. L'allargamento dell'UE ha richiesto un protocollo addizionale. L'accordo sulla libera circolazione delle persone e gli altri accordi bilaterali I sono vitali per l'economia. Tuttavia, esso non fa parte degli accordi bilaterali II e non ha alcun rapporto con Schengen/Dublino.

Identificare le richieste multiple grazie ad EURODAC

Messa in servizio nel 2003, la banca dati delle impronte digitali, EURODAC, permette di sapere se un richiedente l'asilo o un immigrato clandestino ha già inoltrato una domanda d'asilo in uno dei 27 altri Stati firmatari dell'accordo di Dublino. Al pari del SIS, EURODAC applica prescrizioni rigide in materia di protezione dei dati. EURODAC è uno strumento importante di lotta contro il turismo in materia d'asilo. Dal primo anno di utilizzazione di questa banca dati, oltre 17 000 domande multiple hanno potuto essere identificate. Una gran parte dei casi provenivano da Stati particolarmente esposti come l'Italia e l'Austria.

Dublino permette di realizzare risparmi nel campo dell'asilo.

Le procedure costose legate alle domande multiple scompariranno, poiché queste ultime saranno rapidamente

identificate. Ciò ridurrà il lavoro amministrativo. Gli esperti stimano i risparmi annuali realizzabili per le casse federali a circa 100 milioni di franchi.

Favorita la piazza economica

La sicurezza è un fattore centrale nella concorrenza internazionale fra piazze economiche. Ciò vale per la sicurezza nei settori economico e politico (protezione degli investimenti e contro le decisioni politiche arbitrarie) come pure nei settori dipendenti dalla polizia (criminalità, terrorismo). Una partecipazione agli accordi di Schengen/Dublino è favorevole alla piazza economica svizzera, in particolare su quest'ultimo punto. La sicurezza personale dei lavoratori qualificati e dei quadri e quella delle loro famiglie sono elementi essenziali nella scelta del luogo di lavoro. Per le aziende, condizioni sicure e stabili limitano le spese nel campo della sicurezza. Il miglioramento della cooperazione internazionale in materia di polizia, di giustizia e d'asilo aumenta la sicurezza della Svizzera sia sul luogo di lavoro sia a domicilio. E' un elemento in più per la competitività della nostra piazza economica.

Visto Schengen : favorevole al turismo

L'accordo di Schengen comprende un'armonizzazione della pratica per quanto concerne i visti per soggiorni di breve durata. Qualsiasi persona in possesso di un visto Schengen può liberamente circolare in tutto lo

spazio Schengen. Il ramo del turismo esige da tempo l'utilizzazione di questo visto in Svizzera. In effetti, attualmente, la Svizzera è il solo paese dell'Europa occidentale per il quale i visitatori provenienti dai mercati emergenti, l'Asia ad esempio, hanno bisogno di un visto supplementare per un viaggio in Europa. L'ostacolo amministrativo supplementare ha quale conseguenza che gli ospiti stranieri lasciano da parte la Svizzera in occasione del loro viaggio in Europa. I tour-operator in particolare evitano attualmente queste procedure supplementari. L'accordo di Schengen metterebbe le nostre regioni turistiche su un piano di parità con le regioni concorrenti europee. Gli esperti del settore del turismo prevedono un raddoppiamento

« Gli Stati membri di Schengen migliorano in permanenza i loro mezzi di controllo nell'ambito della procedura d'attribuzione dei visti. »

Consigliere federale Christoph Blocher

dei pernottamenti dei visitatori provenienti da paesi per i quali viene richiesto un visto, quali l'India, la Cina e la Russia in caso di

partecipazione a Schengen.

Riconoscimento unilaterale del visto: non è una buona soluzione

Un riconoscimento unilaterale del visto Schengen da parte della Svizzera, come chiedono gli oppositori a Schengen, non costituisce una soluzione. Infatti, i viaggiatori in possesso di un visto che autorizza un'entrata unica non potrebbero ritornare nello spazio Schengen per poter proseguire il loro giro dell'Europa dopo un passaggio in Svizzera. Per un viaggio Parigi-Lucerna-Venezia, un viaggiatore avrebbe dunque bisogno di ottenere un visto Schengen a entrate multiple. Inoltre, un riconoscimento unilaterale comporterebbe un rischio considerevole in termini di sicurezza. Gli Stati firmatari di Schengen non potrebbero osservare i divieti d'entrata pronunciati dalla Svizzera. Inoltre, il nostro paese dovrebbe riconoscere questi documenti senza poter influenzare, in nessun modo, la procedura in materia di attribuzione dei visti. Per contro, in quanto Stato associato allo spazio Schengen, la Svizzera potrebbe influenzare la pratica di altri paesi in materia di visti e potrebbe perfino, in caso di necessità, bloccare l'attribuzione di visti opponendo il proprio veto.

Semplificazioni per i viaggi d'affari

Schengen non comporta unicamente vantaggi per i turisti: esso permetterebbe ad esempio ad un tecnico indiano che lavora in Svizzera di recarsi senza visto a

Parigi o a Francoforte per svolgere il proprio mandato, vale a dire senza procedure amministrative né ritardi. Circa 500 000 stranieri beneficerebbero di questa nuova situazione per i loro viaggi d'affari o privati in uno dei nostri paesi vicini. Ciò rappresenta un punto importante per l'attrattività della piazza economica svizzera nei confronti delle imprese internazionali.

Segreto bancario : garantito in un trattato internazionale

Schengen prevede un rafforzamento dell'assistenza giudiziaria. Così l'estradizione di criminali sarà facilitata. Le autorità giudiziarie avranno accesso a scambi d'informazioni semplificati a livello dei tribunali, dei magistrati istruttori e della giustizia in generale. Un'intensificazione della cooperazione è inoltre prevista per i delitti concernenti le imposte sul consumo, l'imposta sul valore aggiunto e i dazi doganali. Tuttavia, la Svizzera non sarà tenuta a riprendere nessuna regolamentazione che rimetta in discussione il segreto bancario (clausola dell'« opt out »). L'accordo rimarrebbe valido anche se la Svizzera non applicasse nuove disposizioni. L'UE l'ha garantito contrattualmente. Il segreto bancario non è minacciato – al contrario – esso è stato garantito. E' la prima volta che il segreto bancario è indirettamente riconosciuto in un trattato internazionale. Questo punto è della massima importanza per la piazza finanziaria svizzera e dunque per l'insieme dell'economia.

Regolamentazione speciale per la Svizzera

In quanto paese associato a Schengen, la Svizzera riprende naturalmente le evoluzioni del diritto di Schengen, ma essa non lo fa automaticamente. Gli Stati che partecipano all'accordo cercano di risolvere insieme i problemi che si presentano, formulano dei desideri e garantiscono il funzionamento del margine di libertà e di sicurezza che costituisce lo spazio Schengen. Da quando la Svizzera sarà associata a questo accordo, essa potrà anche prendere la parola e partecipare alla preparazione delle decisioni.

Sono previste regolamentazioni speciali in settori importanti per la Svizzera. L'accordo prende ad esempio in considerazione il sistema di milizia svizzero. Esso non nuoce alla tradizione svizzera in materia di armi. Inoltre, i rappresentanti della Svizzera hanno

negoziato l'accordo in modo da evitare una limitazione della sovranità svizzera. I diritti economici sono garantiti, poiché ogni evoluzione dell'accordo di Schengen è oggetto di un nuovo trattato internazionale e deve essere ratificato conformemente alla procedura svizzera, se del caso con possibilità di referendum.

Partecipazione alle decisioni

Le decisioni relative all'evoluzione del diritto di Schengen sono assunte a seguito di una procedura di discussione e di negoziazione nella quale tutti i paesi interessati sono rappresentati. Oltre agli Stati membri dell'UE e alla Commissione europea, questa procedura associa la Svizzera, la Norvegia e l'Islanda.

Regolarmente un « Comitato misto », composto da tutti gli Stati interessati e dalla commissione europea, si riunirà al fine di vegliare alla buona applicazione dell'accordo e di discutere le esperienze e le difficoltà incontrate. Queste sedute riuniscono i ministri, gli alti funzionari o gli esperti secondo i temi all'ordine del giorno. Ogni paese designa il proprio rappresentante. La Svizzera coinvolgerà così i rappresentanti dei Cantoni.

Come la Svizzera, la Norvegia e l'Islanda non sono membri dell'UE, pertanto esse sono associate agli accordi di Schengen/Dublino già dal 1997. Come essi, la Svizzera potrà formulare proposte, cercare alleati e partecipare alle decisioni, senza diritto di voto formale. Ma l'esperienza della Norvegia mostra che ciò non costituisce un problema, poiché Schengen funziona per consensi.

L'« opt out » garantisce il segreto bancario

Se il segreto bancario è minacciato nel campo delle imposte dirette, la Svizzera può far valere una clausola di « opt out » illimitata nel tempo. La Svizzera non deve riprendere la relativa evoluzione, ma essa continua lo stesso a partecipare a Schengen/Dublino.

Tutte le evoluzioni del diritto di Schengen equivalgono a nuove regole del diritto internazionale. Di conseguenza, le regole previste dalla Svizzera per la ratifica si applicano: i nuovi testi devono essere ratificati dal Consiglio federale o dal Parlamento, un referendum è possibile e, se del caso, il popolo decide. La Svizzera disporrà di un termine di due anni per

« La Svizzera può, per la prima volta, partecipare all'elaborazione del diritto europeo. »

**Monique Jametti Greiner,
vice-direttrice dell'Ufficio federale della giustizia**

mettere in vigore questo processo democratico. E' molto più del tempo di cui dispone la Norvegia (6 mesi) o l'Islanda (4 settimane).

Soluzioni svizzere come soluzione alternativa

Se la Svizzera dovesse ritenere che una nuova regola di Schengen lede un principio costituzionale importante (federalismo, neutralità, democrazia diretta), essa potrebbe organizzare una procedura di consultazione, che riunirebbe i responsabili di dossier a livello ministeriale (vale a dire il rappresentante del Consiglio federale, i ministri dei paesi membri dell'UE e i rappresentanti della Commissione europea). Si tratterebbe allora essenzialmente di discutere delle proposte alternative avanzate dalla Svizzera. Quest'ultima potrebbe dunque elaborare soluzioni e presentarle al comitato misto a livello ministeriale.

Gli esperti della sicurezza approvano

Il Consiglio federale e il Parlamento approvano gli accordi di Schengen/Dublino, come pure i Cantoni. La cooperazione transfrontaliera fra autorità di polizia e giudiziarie guadagna in importanza nella lotta contro una criminalità organizzata sempre più a livello internazionale; e i vantaggi della lotta contro le domande d'asilo multiple sembrano evidenti. La Conferenza dei Direttori cantonali di giustizia e polizia ha approvato una risoluzione a favore di Schengen/Dublino. I professionisti impegnati ogni giorno nel settore della sicurezza in Svizzera approvano la cooperazione con i paesi vicini per le stesse ragioni. Le guardie di frontiera, i comandanti della polizia e gli esperti in materia di sicurezza si impegnano personalmente a favore del sì.

Commento

Per la Svizzera, l'accordo di Schengen/Dublino sfocerà in un aumento della sicurezza e in una diminuzione degli abusi in materia d'asilo. L'economia lo trova pure favorevole, poiché la sicurezza è un fattore importante per le persone e gli investimenti. Il sistema d'informazione Schengen è uno strumento indispensabile per lottare contro la criminalità internazionale e il terrorismo. La collaborazione nell'ambito dell'accordo di Dublino permette di identificare le domande d'asilo multiple e contribuisce ad alleviare le finanze federali. Situata al centro dell'Europa, la Svizzera evita così di diventare il solo rifugio di criminali ricercati in tutta Europa, di bande di passatori e di richiedenti l'asilo respinti.

Gli accordi di Schengen/Dublino apportano vantaggi economici concreti al settore del turismo e alla piazza finanziaria. Il visto Schengen mette le nostre regioni turistiche su un piano di parità con le regioni concorrenti europee nella lotta per attirare un numero crescente di turisti provenienti da paesi lontani. Inoltre, il riconoscimento del segreto bancario rafforza la nostra piazza finanziaria. Un traffico di frontiera senza intoppi è essenziale per tutta l'economia.

Non è nell'interesse della nostra economia, così strettamente legata all'Europa, allontanarsi dai mercati che ci circondano rimanendo una frontiera esterna a Schengen. I negoziatori svizzeri hanno svolto un buon lavoro. Essi hanno ottenuto un accordo che, obiettivamente, comporta più vantaggi che inconvenienti. La partecipazione a Schengen/Dublino costituisce una tappa supplementare in una via bilaterale che l'economia sostiene pienamente.